

Prefazione

*“Basta. Basta con questa guerra di morti di fame
contro morti di fame. Eccolo là il nemico, è alle spalle!
Soldati alzatevi e spariamo là!”*

Gian Maria Volontè nel ruolo del tenente
Ottolenghi nel film “Uomini Contro”

*“Quando della gente può fare l’apoteosi del
militarismo e della guerra senza che la collera
popolare si rovesci su di essa, si può affermare con
certezza assoluta che la società è sull’orlo della
decadenza e perciò sulla soglia della barbarie”.*

Bruno Misefari, da “Utopia? No!”

La pubblicazione di questo opuscolo raggruppa, con piccole modifiche e aggiunte di note per renderne più comprensibile la lettura, tre articoli scritti per il sito ***piccolifuochivagabondi.noblogs.org*** come parte delle riflessioni che sono seguite all’invasione russa dell’Ucraina del febbraio 2022.

Un conflitto – anticipato dagli scontri armati tra separatisti e truppe di Kiev per il controllo della regione mineraria sud-orientale del Donbass (ora sotto occupazione russa) nonché dall’annessione russa della Penisola di Crimea¹ nel 2014 – che vede affrontarsi, come noto, le truppe regolari della Federazione Russa e dell’Ucraina, in un contesto bellico scoppiato nel bel mezzo dell’Europa e che rischia di allargarsi e coinvolgere altre nazioni, molte delle quali in un modo o nell’altro lo sono già.

Tanto si potrebbe scrivere, naturalmente, sulla guerra attualmente in corso e sui policromi motivi del suo scatenarsi; gli articoli seguenti si sono però principalmente e volutamente soffermati su un particolare aspetto, ossia il posizionamento nei confronti delle parti in causa di parte della sinistra cosiddetta “radicale” dell’Europa orientale ed occidentale, e dell’area che potremmo ricondurre all’anarchismo nelle sue plurime forme.

Fin da subito, è questo il fatto, si sono delineate, all’interno di queste aree politiche, analisi antitetiche non solo sulle cause del conflitto ma anche e soprattutto su come intervenire di fronte ad invasione avvenuta, e

¹ La Crimea, fino al 2014 regione autonoma appartenente allo Stato ucraino, è la più grande penisola che si trova nel Mar Nero. Dopo l’occupazione armata da parte delle truppe russe nel febbraio 2014 e la sostituzione del governo locale, è stata autoproclamata “repubblica indipendente” e annessa alla Federazione Russa con un referendum tenuto il 16 marzo 2014. L’annessione non è riconosciuta dagli organismi internazionali (UE, ONU, OSCE, etc).

conseguentemente si sono venuti a creare schieramenti contrapposti che sostengono le ragioni dell'uno o dell'altro. Questo non solo sul posto, cioè in maniera fisica partecipando direttamente come cobelligeranti nelle fila degli opposti eserciti, ma anche a distanza, indossando virtualmente l'uniforme, augurandosi la vittoria del contendente preferito, magari aiutandolo finanziariamente o in altro modo, per esempio tramite la propaganda faziosa.

Si è giunti così, causa l'abbandono di un sincero antimilitarismo, all'organizzazione di marce per la pace dove si son viste sventolare assieme le bandiere arcobaleno e quelle di uno degli Stati coinvolti oppure, a seconda della sensibilità degli organizzatori, di sedicenti manifestazioni "contro la guerra" in cui alla pubblica denuncia delle responsabilità di quello si sottacevano contemporaneamente le responsabilità dell'altro.

Per quanto concerne l'Europa occidentale, ovvero la parte del mondo in cui abitiamo, se alcune componenti marxiste-leniniste si sono distinte più o meno velatamente per il sostegno alle tesi dell'autocrate Vladimir Putin, parti minoritarie (ma non insignificanti) dell'anarchismo hanno deciso di appoggiare l'Ucraina di Volodymyr Zelens'kyj, adducendo varie ragioni.

A questo riguardo, abbiamo considerato la faccenda dai diversi punti di vista, coi dubbi che la vicenda contiene e che sempre ci devono interrogare, ma non abbiamo potuto non ritenere un grosso sbaglio la scelta di appoggiare l'esercito e il governo di Kiev, con la rinuncia *de facto* all'antimilitarismo e all'internazionalismo proletario da parte di alcuni gruppi, collettivi e individualità legati al milieu libertario e che pure continuano a dichiararsi anarchici.

La posizione espressa negli articoli qui contenuti è la stessa delle individualità, della "redazione" se volete, che sta dietro al "progetto" (che parolone!) di *Piccoli Fuochi Vagabondi*, che sempre si propone di far riflettere proponendo all'attenzione determinati scritti ma, allo stesso tempo, prendendo una posizione la più chiara possibile, scevra da malintesi. Questa posizione, nel caso suddetto, non può che essere una sola: il ripudio di questa come di ogni altra guerra, e il rifiuto della propaganda militaresca e delle menzogne con cui vorrebbero abbindolarci o convincerci.

Nel riprendere un testo diffuso a giugno 2023 dall'ASSEMBLEA CONTRO LA GUERRA DI TRENTO², difatti “uno degli inquinanti ideologici per paralizzare un movimento internazionale capace di ostacolare l'invio di armi e di imporre dal basso il cessate il fuoco è stato senz'altro il parallelo mediatico tra “la resistenza ucraina” e la lotta partigiana contro il nazi-fascismo. Si tratta di un parallelo storicamente, politicamente ed eticamente inaccettabile. Lasciando perdere le profonde differenze di contesto storico (e quel piccolo dettaglio che è la presenza di gruppi nazisti dentro l'esercito ucraino...), l'inaccettabilità del parallelo attiene proprio al rapporto tra mezzi e fini, cioè al *per cosa* e al *come* si combatte.

I partigiani erano *disertori* che combattevano contro l'esercito ufficiale del “proprio” Stato, mentre quello ucraino è un esercito regolare controllato dal governo in carica. La partecipazione alla lotta armata partigiana era *libera e volontaria* (erano i soldati della Repubblica di Salò a venir arruolati con la minaccia della fucilazione), mentre in Ucraina vige la legge marziale e chi si rifiuta di combattere finisce in carcere. L'autonomia politico-militare delle formazioni partigiane era legata anche ai mezzi di combattimento impiegati: fucili, mitragliatrici, bombe a mano e bombe incendiarie possono essere usati senza un apparato coercitivo centralizzato, laddove droni collegati ai satelliti, lancia razzi, carri armati, missili a lunga gittata riflettono una precisa gerarchia di comando, che è quella della NATO. Ogni mese in Ucraina si spara una quantità di munizioni che i 31 Paesi della NATO schierati con l'esercito di Kiev producono in un anno”.

In più “i partigiani e le partigiane non hanno mai attaccato la popolazione in Germania (né quella in larga parte filo-tedesca del Sudtirolo), mentre le formazioni militari ucraine colpiscono civili sia in Russia sia in Donbass. La differenza è radicale”.

I missili russi e ucraini, avanzatissime tecnologie di morte, non domandando quale tipo di idioma parlino le proprie vittime. L'allargamento del conflitto diventa via via una possibilità reale: gli Stati aderenti alla NATO inviano all'Ucraina non più soltanto armi “di difesa” ma anche carri armati, razzi a lunga gittata, droni assassini, caccia-bombardieri per colpire oltre confine e questo mentre ogni Stato si va riarmando sottraendo ingenti risorse al settore sociale. Frattanto nelle TV russe si sdogana tranquillamente il tema dell'eventuale impiego di bombe tattiche nucleari, e

2 “Facciamo deragliare la locomotiva della guerra!”, Assemblea contro la guerra, Trento, giugno 2023. Testo riprendente alcuni interventi fatti durante la manifestazione antimilitarista che si è svolta a Trento il 27 maggio 2023, in occasione del Festival dell'Economia.

sempre più stretto diviene il legame, ormai non solo economico-commerciale, tra Russia e Cina. L'inasprirsi di conflitti militari in altri contesti territoriali, collegati in un modo o nell'altro agli attori internazionali che stanno giocando la loro partita in Ucraina, ci segnala infine quanto l'urto tra le potenze regionali, afferenti ai diversi blocchi imperialisti, stia assumendo sempre più dimensione globale.

Se vogliamo opporci al conflitto ucraino, alla possibilità di una Terza Guerra Mondiale e di un'apocalisse nucleare, come minimo è opportuno rispedire al mittente il tentativo di immischiare l'anarchismo con un deplorable revisionismo bellicista, re-imparare a solidarizzare con i disertori di ambo le parti³ e ribadire con ancor più forza che l'unica guerra che anarchiche e anarchici ritengono sia onorevole combattere è quella degli oppressi contro *tutti* gli oppressori: dell'est e dell'ovest, del sud e del nord del mondo. Crediamo che la guerra continuerà ad esistere fin quando non cesserà la volontà di predominio, la cui quintessenza ai giorni nostri è rappresentata dall'esistenza degli Stati. Finché la bandiera dello Stato non sarà ammainata, l'umanità si farà la guerra. Unici antidoti sono il disfattismo rivoluzionario e l'insubordinazione sociale contro chi ci vorrebbe mandare incontro al macello.

Piccoli Fuochi Vagabondi
Ottobre 2023

3 Secondo il ministero degli Esteri britannico, che comunque è fonte interessata, solo nel corso del 2022 oltre un milione e 300mila cittadini della Federazione russa si sarebbero rifugiati all'estero per sfuggire al reclutamento forzato, e un gran numero di soldati verrebbero processati per essersi rifiutati di combattere. Autentico tabù rimane però affermare che le stesse cose avvengono regolarmente anche sul versante di Kiev, anche se inchieste giornalistiche pubblicate da The Economist e Bild, riportate su alcuni giornali e siti italiani, come Il Manifesto, ci parlano di almeno 200.000 disertori ucraini, fuggiti dal reclutamento coatto dei cittadini tra i 18 e 60 anni, di cui alcuni morti nel tentativo di sconfinare. La diserzione per raggiungere i paesi vicini, taciuta fino a pochi mesi fa dal governo di Kiev, è talmente sentita che il presidente Zelens'kyj ha chiesto pubblicamente alle nazioni occidentali l'estradizione dei renitenti alla leva rifugiati oltreconfine. Andrea Sceresini, *“Uomini contro dell’Ucraina. Quasi 200.000 i disertori”*, Il Manifesto, 12/09/2023: <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2003292666>
Sulla questione dei disertori vedere anche l'articolo *“Open the borders to war resisters!”* del 7 Novembre 2022 su <https://www.anarchistcommunism.org/2022/11/07/open-the-borders-to-war-resisters/>